

Perché gli ebrei ritengono che non sia ancora venuto il Messia?

Perché secondo la concezione ebraica l'epoca Messianica è un'epoca nella quale vi sarà la pace universale, gli uomini si sentiranno fratelli e quindi è la fine di quello che il corso attuale della vita del mondo. Per esempio, noi sappiamo che quando è stato creato il mondo Dio regnava incontrastato su tutta la terra, bisognerebbe tornare a quello: gli uomini tutti fratelli, in una terra rinnovata, sotto la guida di Dio.

Chi è Cristo per gli ebrei? Cosa rappresenta?

Un Maestro. Infatti se noi vediamo le fonti antiche del cristianesimo, esse ce lo presentano come un Maestro che discuteva con altri Maestri nel Tempio, come un ebreo che aveva una profonda cultura ebraica tanto che si sentiva di poter discutere con quelli che erano allora gli esponenti della dottrina ebraica.

«Cosa ha portato il “vostro Messia” al mondo?»

«Alla domanda ebraica ai cristiani su cosa abbia portato il loro messia nel mondo rimasto da quasi venti secoli senza pace, nel Gesù di Nazaret di Benedetto XVI – dove rilevante è la valorizzazione della tradizione ebraica, dal giudaismo ellenistico ai testi di Qumran e fino a Martin Buber - è possibile leggere una risposta che anche dal punto di vista unicamente storico è innegabile: «Egli ha portato il Dio di Israele ai popoli così che tutti i popoli ora lo pregano e nelle Scritture di Israele riconoscono la sua parola, la parola del Dio vivente. Ha donato l'universalità, che è la grande e qualificante promessa per Israele e per il mondo», dando in questo modo «alla promessa messianica una spiegazione, che ha il suo fondamento in Mosè e nei Profeti, ma che dona a essi anche un'apertura completamente nuova» (p. 144). Le divergenze non sono per questo superate, come lo stesso Benedetto XVI sottolinea in dialogo con il rabbino Jacob Neusner, ma certo il confronto può e deve proseguire».

Giovanni M. Vian, «Ratzinger e Israele, un dialogo ininterrotto», in Vita e Pensiero 2 (2009), 9